

Firenze, 26 Dicembre 1974

Gentilissimo Professore,

La signora Rodolico mi
ha trasmesso il suo graditissimo saluto
augurando che io ricambi con la più viva
cordialità, a lei e ai suoi cari.

Nella dolorosa solitudine di questi ultimi
tre anni vivo di ricordi: ne ho molti, belli
e fra questi sono i giorni vissuti in Sicilia

nel cinquantenario e nel centenario della Spe-
dizione dei Mille. Ora grandi visti nel 1910 con
mio Padre, grande celebratore delle battaglie garri-
baldine, fra un centinaio di superstiti dei Mille;
e poi ebbi la fortuna di essere presente alla
celebrazione del centenario! Ricordo la commu-
zione che mi diede il tuo discorso. Le ore vis-
sute da Messala a Palermo sono vivissime nel
ricordo e le rivedo molto sovente!

Purtroppo non mi fu possibile partecipare al Congresso
di Caserta. Ebbi cartoline con innumerevoli firme
di Congressisti che mi commossero. - Rimuovendo que...

Firenze, 18 settembre 1943

Illustre Professore,

che cosa avrà Lei pensato
del mio lunghissimo silenzio? Parecchi
mesi sono passati da quando ebbi il gra-
ditissimo libro « Niccolò Rodolico - Uomo
e Storia »! Voglia, La prego vivamente, per-
donarmi se soltanto ora Le scrivo, con ani-
mo molto grato e molto dolente del ritardo
a parte sentire tutta la mia gratitudine.
Avevo saputo dalla signora Rodolico che era
uscito il bel volume, e mi proponevo di
procacciarmelo, per averlo fra i più cari
libri, quando esso mi giunse! Ma nel
grande dolore della scomparsa del mio
dilettezzissimo Fratello, già lontano ma tempo
più sentita, fui presa da un esaurimento

nervoso che ^{benne} vaggiavandosi così profonda-
mente da costringermi a non poter fare
nemmeno la cosa che più mi stavano a
cuore; fra queste lo scriverei a Lei, gentilissi-
mo Professore, e leggere il libro... Vado
ora riprendendomi - a poco a poco - e final-
mente oggi la scrivo, come posso.

Mi dispiace di non essere stata fra le per-
sone che, informate della pubblicazione
del libro uscito per cura Sua, vollero met-
tere il loro nome nella «Tabula gratulato-
ria» con offerte che aiutarono la bella
pubblicazione. Vidi con profonda commo-
zione il mio nome... Lei è stato molto,
molto gentile mettendo il nome anche
fra quelli che dicono l'ammirazione
e la devozione che hanno per Niccolò
Rodolico. Non so dirle la mia gratitu-
dine! grazie infinite.

Da poco Tempo ho potuto riprendere la lettura (la mia vista richiede un lungo riposo) e sono ora a buon punto del caro libro che illumina la nobile Figura del Professore Rodolico e la sua mirabile attività storica.

Lo scrivere a Lei, egregio e caro Professore, mi richiama ai giorni vissuti in Sicilia nel '60 e nel '61... Indimenticabili, fra i più cari della mia vita! Se Lei verrà a Firenze, voglia ricordare che c'è ancora la casa dove io, sola, vivo di ricordi! Sarei lieta di vederla fra i ricordi di mio Padre.

Pochi giorni or sono rileggere lettere di mio fratello, e mi venne fra le mani quella che mi dava notizie del suo soggiorno a Palermo e del caro incontro con Lei, egregio Professore.

11.8. De mandato, appena uscita, un libro da mio padre.

Non oso chiederle, dopo il mio lungo silenzio, di darmi notizie sue e della Sua Famiglia, ma spero vivamente che Soro tutti stiano bene. Penso al suo ultimo figlio... al piccino del quale lei mi parlava nei nostri incontri a Palermo, al Congresso che celebrava il centenario della Spedizione dei Mille. Ora il suo figlio sarà un bravo studente... nel prossimo anno il Congresso dell'Istituto per la storia del Risorgimento si svolgerà in Sicilia... Ma io, purtroppo, non posso più pensare di parteciparvi! 9 miei ottanta-quattro anni e mezzo si fanno sentire... e vedere, anche nello scrivere.

Ancora grazie infinite, egregio Professore! Con auguri di ogni bene porgo a lei e alla Sua Famiglia un cordialissimo saluto. Auguri rinnovati di tutto cuore!

Nella libreria

Firenze, 24 maggio 1970

Illustra Professore,

oggi centodici anni i Mille
entravano in Palermo! Lessant'anni or
sono io ebbi la grande commozione di
esser con Babbo e Mamma, fra un
centinaio di superstiti dei Mille, alle
celebrazioni, da Mursale a Palermo, del
cinquantenario dell'Impresa gariboldina.
E poi... nel centenario vissi ancora ore
di grande commozione, ripercorrendo
l'itinerario dei Mille. E sono ancora
viva! E vivo di grandi ricordi...

Mi è caro inviare, gentilissimo Professore

Che conobbi di persona il 17 ottobre 1960,
il mio memore saluto, e dirle quanto
rimasi dolente di non aver potuto par-
tecipare al Convegno dello scorso settem-
bre, a Lerici, dove avrei avuto il piacere
di rivederla e di ascoltare la Sua rela-
zione. Ho avuto poi una grande conso-
lazione: ho letto col più vivo interesse,
avidamente, il Suo libro "Crispi", tanto
importante. E lo feci leggere agli
amici. La dedica al Suo figliolo Michele
« già in grado di affrontare la vita » mi
fece pensare a ciò che Lei mi diceva del
caro bambino. Già tanti anni son passati!

Mi rallegro per la Sua bella
Stre Professore, e spero un i
Lei a Roma il 21 settembre.
Con ogni augurio di bene sa
Sua gentilissima Liguora, i
Cari, nel desiderio di loro
anche a nome di mio frate

Nella

Firenze, 4 luglio 1961

Illustro e caro Professore,

Non so dirle come io
le sia grata del Suo buon ricordo e
del dono del carissimo volumetto
"Itinerari Palermitani", di cui mi
giocavo con grande piacere se la
mia buona stella mi concederà
ancora una volta la gioia di
essere in Sicilia. Intanto leggendo
il bel libretto, e particolarmente
le pagine scritte da lei, rivivo
nella città tanto amata, e ne godro
ancora, idealmente, le grandi bellezze.

ha ringrazio di gran cuore!
Sono dolente di non averle inviato
io, prima, in devoto riconoscente
omaggio le "Noterelle", nell'edizione
del l'entenario, insieme con la "Storia
dei Mille", narrata ai giovinetti, per
i suoi figliuoli. Ecco il motivo del
ritardo: volevo inviare un esemplare
della seconda ristampa delle "Noterelle",
arricchita nelle illustrazioni dell'Ordine
del giorno di Garibaldi del 16 maggio,
trascritto da mio Padre nella cancelleria
di Palatadini, e da lui letto
alla sua compagnia la sera di quel

giorno. Soltanto in questi ultimi giorni
è uscito il libro che ti legge il prezioso
documento; e ieri ne ho ricevuti alcuni
esemplari dall'editore. Pregho dei, egregio
Professore, e la sua gentile signora di
voler gradire il libro che, finalmente,
posso inviare, in segno dell'affettuosa
dedizione dei due figli superstiti di
Abba. E prego i suoi figliuoli giovi-
netti di accogliere la storia dei Mille,
col nostro massimo pensiero augurale
per il loro avvenire. Il piccolo
Dario ha, ora, ben altro da fare!...
A lui il nostro tenerissimo bacio.

Lo ho avuto il grande piacere di fare
la personale conoscenza del Prof. Niccolò
Modolico. Passai un'ora carissima nella
casa dell'egregio Professore, col quale
parlai di Lei e della Sicilia e delle
giornate di indicibili commo-
zioni che io vissi nell'Isola tanto amata
da mio Padre e da noi, suoi figli.
Spero d'aver presto il bene di
passare un'altra ora bella col
Professore che mi disse tutto il
suo amore, tutta la sua ammirazione
per la figura e l'opera di mio Padre.
Mio fratello, purtroppo, è sempre col-
preso dal suo lavoro che deve riu-
niare alle cose più care! Egli è partito
poco fa per un giro nelle Marche e
nell'Umbria. Anche a nome suo ci por-
rà

a Lei ed alla sua
cara delle loro
fratelle
e di
nuove
notizie
dunque
ogni bene.
Nella foto

Firenze, 25 maggio 1961

Egregio Professore, molto tempo è già passato da quando io ebbi la profonda gioia di ritrovarmi a Palermo. Dopo quelle indimenticabili giornate più prese, qui, da tante urgenti cose, che non mi fu possibile scrivere subito, come desideravo, alle molte gentilissime persone, rivedute con grandissimo piacere, per dir loro la mia gratitudine. Poi, non sono stata bene. Soltanto ora posso occuparmi della cara corrispondenza; ed io spero ch'ella vorrà perdonarmi il ritardo con il quale le scrivo, ritardo che è stato motivo di molto rammarico per me!

L'accoglienza avuta, quale ospite del Congresso, mi commosse profondamente. Vaglia, gentilissimo Professore, accogliere ora l'espressione della mia massima gratitudine. Scrissi al Prof. Antonino De Stefano, e fu quella la sola lettera che poter scrivere: Troppe cose sopravvennero a togliermi tempo e forze!

Mi piace pensare che il saluto mio, con quello di mio fratello, giungerà a Lei ed alla Sua gentilissima Signora il 24 maggio, giorno di grandi memorie. Lei data mi richiama con indicibile commozione

18/11/61

alla celebrazione del cinquantenario della presa di Palermo.
Avrò la fortuna d'esser proprio a Palermo, quel giorno,
con mio Padre, la mia Mamma e un bel gruppo di super-
stiti dei Mille. A questo ricordo rimasto vivo nel
cuore come cosa di ieri, si unisce ora quello non meno
commosso e caro delle giornate dell'ottobre e dell'aprile
scorsi. Grande fortuna avere in questi miei ultimi
anni così grandi alte fiore!

Spero ch'ella vorrà darmi notizie sue e della sua famiglia.
Io spero buona come la desidero.

Tu quei giorni di aprile loro eravi turbato per
le non buone condizioni di salute del Padre della
figura. Vorrei sapere presto che loro sono ora tran-
quilli. Io penso al lieto evento che porterà loro
grande gioia!

Vorrei inviare ai suoi figlioli la «Storia dei Mille»
narrata ai giovanetti. Ella ne conoscerà, forse, l'edi-
zione del Centenario; e avrà, forse, quella delle
«Materie» illustrata con i disegni dal vero di
Modani dei Mille. Vuol dirmi i nomi dei suoi
figlioli? Mi farà cosa grata.

Con mio fratello - che è sempre in giro per l'Italia
Centrale e lavora come un daimato - spero di poter avere
un giorno la gioia di vederli nella nostra piccola o.

ed alla fortuna, salute e prosperità d'ogni bene.

Neve-1888.

fra i ricordi del Padre. Con la più viva cordialità - amore a dei Padri.